



Centro per le Pari
Opportunità
Regione Umbria



Libri in vista

In collaborazione con



Regione Umbria
Consiglio Regionale
Servizio Comunicazione

Pubblicazione a cura di:

Catia Bellini

Lilia Fatti

Barbara Gori

I volumi segnalati sono presenti nella Biblioteca delle donne "Laura Cipollone" del Centro per le pari opportunità della Regione Umbria

Largo Cacciatori delle Alpi, 5

06121 – Perugia

Tel.: 075/5046901

Impaginazione: Mauro Gambuli, Consiglio regionale dell'Umbria
Stampa: Centro Stampa Xerox – XGS, presso Consiglio regionale dell'Umbria
In copertina:
Pubblicazione, novembre 2011

Biblioteca delle donne “Laura Cipollone”

La Biblioteca delle donne “*Laura Cipollone*” è il servizio del Centro per le pari opportunità della Regione Umbria che ha l’obiettivo di diffondere e incentivare la produzione letteraria, artistica e scientifica femminile, di divulgare i saperi delle donne e di promuovere il dibattito intorno a questi temi.

In oltre 20 anni l’attività della Biblioteca si è fortemente caratterizzata nella raccolta e conservazione delle più importanti produzioni dei saperi femminili, testi preziosi che sono diventati introvabili o di difficile reperimento e che vengono resi fruibili attraverso la consultazione e il prestito.

Dispone, ad oggi, di un patrimonio di oltre 6500 libri suddivisi per aree tematiche, che spaziano dalla letteratura italiana e straniera, l’antropologia, la religione, la filosofia, la pedagogia, la psicologia e psicanalisi, alla politica, al pensiero della differenza, alla storia delle donne, alle biografie e testimonianze, alla cultura di genere e di pari opportunità, al femminismo e ai movimenti delle donne.

Mette a disposizione 39 riviste in abbonamento corrente, consultabili sia nella sede di Perugia che nella sede di Terni, tra le quali **DWF - Donna Woman Femme, Via Dogana, Leggendaria, Noi Donne, Adulità, Leggere Donna, Il Foglio del Paese delle Donne, Psicologia contemporanea, Studi storici, Quaderni storici, Quaderni di Sociologia, Minerva, Micromega** e altre ancora.

Sono conservate le annate di riviste cessate: **Effe, Lapis, Donne e Società, Donne e politica, Memoria -Rivista di storia delle donne, Nosside, Reti - pratiche e saperi di donne, Tuttestorie - racconti letture trame di donne, Vita e pensiero**, tanto per citarne alcune.

La Biblioteca raccoglie, inoltre, tutta la documentazione relativa all’attività svolta dal Centro per le pari opportunità; promuove e organizza attività culturali, presentazioni di volumi e riviste, iniziative editoriali, dibattiti, con particolare attenzione alla produzione delle donne umbre, rivolgendo la propria attività prevalentemente a studenti e studentesse, università e istituti scolastici, al mondo dell’associazionismo femminile, proponendosi, in questo modo, come punto di riferimento per la conoscenza e la diffusione della cultura di genere.

Servizi offerti:

- consultazione libri e periodici
- prestito a domicilio con tessere di iscrizione
- prestito interbibliotecario
- consulenze bibliografiche per ricerche e tesi di laurea
- catalogo online

Il servizio di consultazione prevede l’assistenza, da parte di personale specializzato, nello svolgimento di ricerche bibliografiche, nella individuazione delle risorse documentarie e librerie, nell’orientamento verso altri servizi bibliotecari.

E' possibile iscriversi gratuitamente al servizio di prestito a domicilio, attivabile per un massimo di tre libri e per una durata di trenta giorni.

Viene offerto, inoltre, un servizio di prestito interbibliotecario, effettuato limitatamente ai documenti librari.

Agli studenti e alle studentesse universitarie, che debbono documentarsi e reperire materiali, viene offerta la consulenza per la tesi e per le ricerche e vengono fornite bibliografie tematiche specifiche e sitografie.

E' possibile accedere al patrimonio informativo bibliografico posseduto dalla Biblioteca attraverso il [catalogo online](#) collegandosi al sito:

www.centropariopportunita.regione.umbria.it.

Il Centro per le pari opportunità, inoltre, bandisce ogni anno il **Premio per tesi di laurea "Laura Cipollone"**, rivolto a studentesse/studenti, che si sono laureate/i anche in Atenei fuori regione, purché residenti in Umbria, e che abbiano discusso la tesi su personaggi femminili o su problematiche attinenti la realtà femminile.

Il Premio per tesi di laurea è intitolato a Laura Cipollone, che del Centro per le pari opportunità è stata operosa e lungimirante fondatrice e viene attribuito su proposta di una Commissione giudicatrice, presieduta dalla Presidente del Centro - o da una sua delegata - e da due esperte nominate dall'Assemblea del Centro stesso.

Il concorso prevede tre livelli di premiazione:

1. Premio di Euro 1.050,00
2. Premio di Euro 700,00
3. Premio di Euro 350,00

Orari della Biblioteca:

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 13,00

martedì e mercoledì
dalle ore 15,00 alle ore 17,00

Sede:

Largo Cacciatori delle Alpi, 5
06121 Perugia
Tel.: 075/5046901
Fax: 075/5043931

e-mail: bibliotecapariopp@regione.umbria.it

Indice

Introduzione.....	pag.	7
Classici	pag.	9
Sibilla Aleramo		
Ingeborg Bachmann		
Simone de Beauvoir		
Germaine Greer		
Carla Lonzi		
Anna Maria Ortese		
Virginia Woolf		
Narrativa	pag.	21
Milena Agus		
Irene Bernardini		
Baby Halder		
Anilda Ibrahimi		
Dacia Maraini		
Anna Marchesini		
Melania G. Mazzucco		
Irène Némirovsky		
Goliarda Sapienza		
Anne Tyler		
Saggistica	pag.	31
A.A.V.V.		
Federica Angeli, Emilio Radice		
Pat Carra		
Concita De Gregorio		
Elena Gianini Belotti		
Lilli Gruber		
Michela Murgia		
Ayse Onal		
Mariane Satrapi		
Silvia Vegetti Finzi		

Introduzione

Mi piace iniziare questa breve introduzione citando le parole della scrittrice italiana Paola Mastrocola: *“Non di tutto possiamo essere felici. Non di tutte le cose che facciamo nella vita, basterebbe esserlo di una, perché quell’una poi rischiera tutte le altre e siamo salv”*.

Sono convinta, infatti, che i pensieri e le parole di altre donne possano essere messaggi rivolti a ognuna di noi e nei quali ciascuna può trovare motivazione e sostegno nella quotidiana e spesso faticosa conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro; ritengo, cioè, che ritagliarsi uno spazio per la lettura - per quanto piccolo sia – rappresenti un momento di benessere che ogni donna deve a se stessa.

Le letture consigliate, preziose nel loro contenuto, sono una testimonianza di pensiero femminile autorevole e ci offrono la possibilità di guardare il mondo attraverso la misura dell’essere donna. Ringrazio, pertanto, il Servizio Comunicazione del Consiglio Regionale dell’Umbria che ha collaborato a realizzare questa pubblicazione consentendoci così di valorizzare, ancora una volta, la creatività femminile che diventa parola.

Daniela Albanesi

Presidente
Centro per le Pari Opportunità

Classici



Sibilla Aleramo
Una donna
Feltrinelli, 1950

Si apre con il racconto della fanciullezza e la descrizione di un legame forte e profondo (quello con il padre per il quale prova "un'adorazione illimitata"), il romanzo autobiografico di Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio, pubblicato in Italia nel 1906.

Dopo un'infanzia serena e un'adolescenza vivace si trasferisce con la famiglia in un paesino del meridione, dove inizia a lavorare per il padre nella fabbrica, in cui incontra colui che diventa suo marito: un ottuso ragazzo del luogo di cui lei stessa, per un tempo brevissimo, si è ritenuta innamorata. Da questo matrimonio nasce il figlio, che per dieci anni rappresenta - come lei stessa scrive - l'unico vincolo che la tiene legata alla vita. La solitudine, la violenza del marito e la soffocante atmosfera del paese la spingono, infatti, a ritenere se stessa quasi morta e, dopo il tentato suicidio,

a ritrovare sollievo nella scrittura. Si trasferisce a Roma dove, giovane redattrice di una rivista femminista, inizia il suo doloroso percorso di rinascita e autocoscienza; dopo un breve ritorno in paese dal marito malato, ma pur sempre deciso a soggiogarla e respingere le richieste di separazione, prende la decisione della fuga verso il nord, spezzando quella "catena", che aveva già condotto la madre alla morte. Sola, senza il figlio amato, con la speranza che un giorno, leggendo i suoi scritti, lui comprenda le ragioni che l'hanno spinta verso una scelta così drammatica.

La scrittrice si narra, con uno stile linguistico che a distanza di un secolo, risulta essere ancora attuale e comprensibile; racconta la sua dolorosa esistenza, oppressa dall'ignoranza degli uomini e del pregiudizio, che per tanto tempo l'hanno privata della consapevolezza di se stessa. Attraverso la sua vita - spesso amara, vissuta intensamente tra amori, passioni, poesia e libri - la Aleramo parla della condizione della donna nella società, tematica sempre attualissima che ci porta a riflettere su se, come e quanto questa condizione sia, oggi, realmente cambiata. Una voce chiara, forte e distinta per affermare l'importanza di essere donna: questo è il libro di Sibilla Aleramo che per questo motivo viene considerato uno dei primi romanzi femministi comparsi nel nostro paese, perché è una decisa dichiarazione del diritto che la donna ha di essere tale e di affermare la propria identità personale indipendentemente dal suo essere moglie e madre.

Recensione a cura di: www.sololibri.net



Ingeborg Bachmann
Tre sentieri per il lago
Adelphi, 2000

I racconti di *Tre sentieri per il lago* sono una delle grandi raccolte narrative del nostro secolo. Senza saperlo e volerlo, la Bachmann si allontanò un poco da se stessa: cancellò o sfumò l'ossessione in cui aveva vissuto e l'ultimo, elegantissimo racconto, che dà il titolo alla raccolta italiana, è in qualche modo una riconciliazione con la figura paterna e con l'Austria materna, sebbene l'incontro e l'addio siano così dolorosi.

Dalla quarta di copertina



Simone De Beauvoir
Il secondo sesso
Il Saggiatore, 1978

Nel 1949, esattamente a metà del XX secolo, in Francia, dove le donne hanno votato per la prima volta nel 1947, viene pubblicato *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir: pagine che suscitano scandalo a tal punto che un editto vaticano mette nel 1956 il libro nell'indice dei libri proibiti. Ma lo scandalo assicura al libro un immediato successo. Le grandi riviste intellettuali lo mettono al centro delle cronache letterarie, i quotidiani pubblicano decine di articoli e recensioni, spesso dovute a grandi firme.

E' subito tradotto e inizia così la sua brillante carriera tra milioni di lettrici occidentali.

Raramente un libro scritto da una donna sulle donne ha suscitato tanti appassionati dibattiti. Il saggio, che si apre con un capitolo di intro-

duzione e uno di conclusione, è diviso in tre parti: Destino, Storia, Miti.

La donna viene vista dall'autrice attraverso i dati della biologia, il punto di vista psicanalitico e quello del materialismo storico. Dapprima ella è analizzata dall'esterno e in particolare dall'uomo e ne viene messa in rilievo la condizione subordinata, che le è stata attribuita e in seguito viene studiata in ogni fase della sua vita, dall'infanzia all'iniziazione sessuale, dalla maturità alla vecchiaia.

Ne vengono descritti i comportamenti e le varie situazioni, come sposa, madre, prostituta, lesbica, narcisista, innamorata, mistica. Simone de Beauvoir parla di tutte le circostanze che portano a credere all'inferiorità delle donne e degli effetti che questo ha sulla loro scelta di sposarsi e di abbandonare la propria carriera. Inoltre, spiega che, in un mondo in cui i due sessi fossero uguali, entrambi sarebbero più liberi: infatti se l'uomo desse alla donna la possibilità di avere una carriera significativa, lei si focalizzerebbe meno su di lui e potrebbe essere un po' più indipendente.

Alla fondamentale opposizione di classe Simone aggiunge, come originaria, quella tra i sessi e scrive un'opera che ha aperto la strada a quella discussione radicale sulla condizione femminile, che avrebbe caratterizzato i decenni successivi e che ancora sessant'anni dopo non ha finito di far parlare di sé.

A cura di recensioni.it



Germaine Greer
La donna intera
Mondadori, 2000

L'ideale continuazione de *L'eunuco femmina*, manifesto del femminismo degli anni Settanta. Il miglioramento della condizione della donna è solo apparente e molta strada resta ancora da fare: con il suo stile appassionato la Greer affronta la questione femminile all'alba del terzo millennio, annunciando che "È arrivato il momento di arrabbiarsi di nuovo". In un'autentica "enciclopedia critica" della donna, distinta in quattro voci fondamentali – corpo, mente, amore e potere –, discute i problemi dell'essere madre, figlia e sorella, affronta in modo chiaro e completo tematiche importanti come aborto, tumore, contraccezione e menopausa e individua i grandi obiettivi del futuro.

Dal risvolto di copertina



Carla Lonzi

Taci, anzi parla. Diario di una femminista

Scritti di Rivolta Femminile, 1978

Questo libro è un punto di riferimento inesauribile per i problemi di una donna che voglia prendere coscienza di sé. Al di là delle particolarità di una vita esistono i nodi perenni della condizione femminile determinati da una struttura e da una cultura, che le si stringono addosso per comunicarle quel senso di impotenza da cui nasce l'accettazione del ruolo.

Nessuna può dirsi al sicuro appena interrompe l'attività della coscienza. Un pericolo scampato non è il pericolo scampato per sempre: al contrario, esso si ripresenta in mille varianti fino all'ultimo soffio di esistenza. Il rifiuto dei ruoli sprigiona i rapporti e questo è un libro di rapporti che rinnova l'essere al mondo. Il vivere perde il suo carattere scontato, che è la complicità sui prestigii reciproci.

La donna vi appare fragile, ma carica di una forza sconosciuta quando afferma l'autenticità come irrinunciabile. Ogni sorta di rivelazioni scaturisce da questo impegno di verità promosso non da tutte le donne: appare chiaro dal libro, ma certamente dall'autrice in quanto donna.

Taci, anzi parla può essere letto anche come trattato di pensiero non ideologico, come conflitto tra autenticità e cultura, come libro senza essere letteratura, come documento sulla formazione di un gruppo di donne che, forse unico o tra i pochissimi, ha finito per esistere davvero riscattando le sue premesse, come dramma della coscienza femminile nel mondo, come tentativo di interrompere il sogno che l'uomo fa sulla donna per sognare se stesso, come descrizione del mondo come scrittura senza darsi l'identità di scrittrice, come possibilità di rapporti ormai sciolti, anche se traumatizzati, dalla consegna del silenzio.

Recensione a cura de: "La libreria delle donne di Milano"



Anna Maria Ortese
Il mare non bagna Napoli
Adelphi, 1994

Al suo primo apparire, nel 1953, *Il mare non bagna Napoli* sembrò a molti inserirsi in quel filone che allora e dopo venne chiamato “neorealismo”. Era tutt’altra cosa. Nato dall’incontro della scrittrice con quella città – che era e non era la sua – uscita in pezzi dalla guerra (un incontro che fu insieme un addio: a Napoli la Ortese non tornerà, in seguito, praticamente mai), il libro è la cronaca di uno *spaesamento*. La città ferita e lacerata diventa, infatti, uno schermo sul quale l’autrice proietta ciò che lei stessa definisce la propria “nevrosi”: una nevrosi metafisica, una impossibilità di accettare il reale e la sua oscura sostanza, la cecità del vivere, un orrore del tempo che ogni cosa corrode e divora – e insieme il riconoscimento del “cupò incanto” della città, del mondo. Tutto il libro, con la sua scrittura “febbrile e allucinata” e al tempo stesso rigorosissima, è un grido contro questo orrore, da cui lo sguardo – come quello della bambina Eugenia il giorno in cui mette gli occhiali, nel primo, indimenticabile racconto – vorrebbe potersi distogliere: e non può.

Dal risvolto di copertina

I Classici Universale Economica Feltrinelli

VIRGINIA WOOLF

Le tre ghinee

Introduzione di Luisa Muraro

Traduzione di Adriana Bottini



Virginia Woolf **Le tre ghinee** Feltrinelli, 2004

In *Le tre ghinee*, scritto nell'inverno 1937/38, mentre la guerra stava per diventare una dolorosa realtà, Virginia Woolf immagina di ricevere tre lettere che contengono una richiesta in denaro per tre cause: la prevenzione della guerra, una università femminile e un'assistenza alle donne che vogliono esercitare una professione.

Nell'immaginarie risposte l'autrice dimostra come le tre cause siano identiche e inseparabili; come alla radice di tutto ci sia il potere garantito dalla violenza, uno stesso meccanismo che produce il patriarcato e il fascismo, che fa l'uomo protagonista di un contesto sociale e isola la donna nella sfera privata, alienando entrambi.

Nell'aprile 1938, alla fine di questo lavoro, Virginia Woolf scrisse nel suo diario: "Hitler dunque sta accarezzando i suoi spinosi baffetti. L'intero mondo trema: e il mio libro sarà forse come una farfalla sopra un falò – consumato in meno di un secondo."

Dalla quarta di copertina

Narrativa



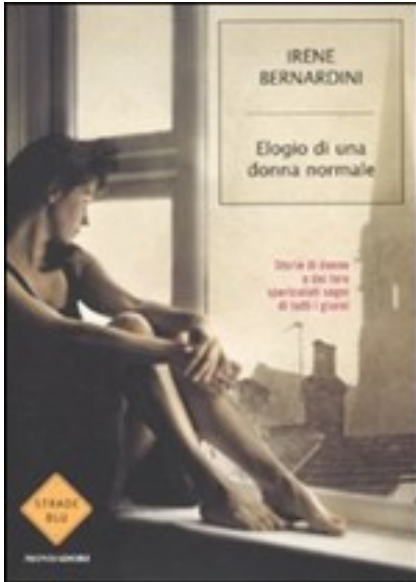
Milena Agus

La contessa di ricotta

Nottetempo, 2009

Tre sorelle occupano tre appartamenti di un palazzo nobiliare, un tempo tutto loro, nell'antico quartiere Castello di Cagliari. La maggiore, Noemi, sogna gli splendori perduti e tenta di ricostruirli con avarizia e puntiglio, mentre la seconda, Maddalena, sposata a Salvatore, sogna un figlio che non vuole venire e l'ultima, detta 'contessa di ricotta' perché ha le mani e il cuore di ricotta, sogna l'amore. Ed è lei la sola ad avere un figlio, Carlino, indecifrabile terremoto e squisito pianista. Intorno alla famiglia e alle sue tenaci illusioni, ci sono personaggi più solidi, più concreti, ma non meno sfuggenti, perché, dopotutto, solo le illusioni non fuggono: la vecchia tata, l'ombroso vicino, il pastore Elias... Milena Agus, nel suo quarto romanzo, ci riporta a quel mondo tutto suo, dove incanto e disincanto si mescolano senza mai sciogliere il verdetto, il mistero; e dove ogni vita disegna la sua parabola come tante stelle cadenti, che appaiono e scompaiono in un fulgido cielo nero.

Dalla quarta di copertina



Irene Bernardini
Elogio di una donna normale
Mondadori, 2010

“Ho imparato che le donne hanno una immensa riserva di coraggio e dignità. E per farla affiorare serve a volte uno scossone da parte di un'altra donna, uno scossone, per così dire, “da uomo a uomo”. Ecco l'atteggiamento, sensibile ma fermo, con cui la psicologa Irene Bernardini accompagna nella loro vita le sue pazienti, le vere protagoniste di questo libro.

Elisa, quarantenne single in carriera, bella e intelligente, ha una vita apparentemente perfetta, ma non sa amare e rifiuta di essere amata. Francesca, giovane commercialista e madre, prova un odio distruttivo verso l'ex marito. Storie che ci fanno chiedere, a noi e all'autrice, cosa davvero vogliono le donne dagli uomini, dai figli, dal lavoro, ma soprattutto da se stesse. Irene Bernardini riesce in queste pagine nell'impresa più difficile: mostrare ai suoi lettori che spesso è solo la paura a impedirci di essere felici.

Dalla quarta di copertina



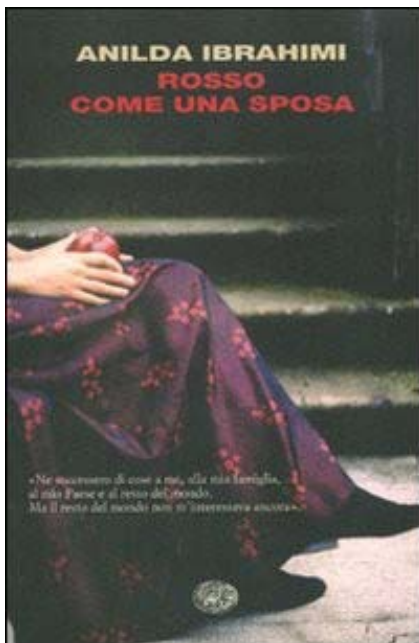
Baby Halder

Una vita meno ordinaria
**Diario di una domestica india-
na**

Bompiani, 2007

Un'infanzia segnata dalla miseria e dalla fuga della madre, che la lascia in balia di un padre indifferente; una adolescenza imprigionata nel matrimonio con un uomo che la tratta come una serva; il trauma delle prime esperienze sessuali marcate dall'abbruttimento e dalla violenza; una vita adulta precocemente arrivata con la responsabilità della sussistenza sua e dei figli. E poi un treno verso Delhi, alla ricerca di una nuova vita. Per Baby Halder il riscatto passa attraverso la biblioteca di un anziano professore presso il quale fa la domestica: comincia a leggere una pagina dopo l'altra del primo libro. Poi passa ad un altro e ad un altro ancora. Il professore le regala un quaderno e una penna, invitandola a scrivere la storia della sua vita. Ne nasce uno straordinario caso letterario, nel quale la vicenda di una ragazza poverissima si innalza al ruolo di storia esemplare di affrancamento dal passato e fiducia nel futuro per migliaia di donne indiane, che vogliono incidere sulla propria sorte usando tutta la determinazione di cui possono essere capaci.

Recensione a cura della Biblioteca Comunale di Cattolica



Anilda Ibrahimi
Rosso come una sposa
Einaudi, 2008

In questo libro ci sono quattro generazioni che si passano il testimone a modo loro. Ci sono storie di quattro donne, e quelle di tanti altri, intrecciate sul filo di una memoria commossa, epica in modo naturale. E dietro a tutto c'è l'Albania che cambia, dagli anni di re Zog alla fine del comunismo: la guerra e il sangue, gli amori e i tradimenti, i sogni e le delusioni di un Paese isolato ma non chiuso, perché nessuna barriera geografica ha il potere di fermare la vita che corre.

Dalla quarta di copertina



Dacia Maraini
Cercando Emma
Rizzoli, 1993

“Emma Bovary è [...] di casa nella nostra città interiore” scrive Dacia Maraini in questo appassionante libro, che si propone di indagare sul rapporto profondo e contraddittorio che lega uno scrittore al suo personaggio più amato.

La storia della signora Bovary ci è familiare anche perché tante lettrici di ieri e di oggi hanno voluto trasformarla nella portabandiera di una rivolta, sebbene confusa e sotterranea: la rivolta sensuale ed esplosiva di una donna dall'interno di una famiglia affettuosa ma troppo stretta, dall'interno di un matrimonio gentile ma vissuto come una prigione, dall'interno di un ambiente di provincia volgare e meschino.

Eppure Emma Bovary non è amata dal suo autore, che si rivela rabbioso e intollerante con lei. Ma perché, si chiede l'autrice, Flaubert mostra tanta ostilità verso il suo personaggio più straordinario? qual è il segreto di tanta disaffezione? quali le ragioni di un rifiuto così deciso e insopportabile per l'eroina dagli occhi liquidi e dalle «unghie più lisce dell'avorio di Dieppe», proprio nel momento in cui, d'altra parte, sembra volerne indossare le vesti?

Dacia Maraini si è calata nelle acque notturne del bellissimo romanzo cercando di capire qualcosa sulla nascita di Emma, questa meravigliosa Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento delle eterne province del pensiero, pronta a regalare il cuore per ogni piccolo sogno di evasione.

Dal risvolto di copertina



Anna Marchesini
Il terrazzino dei gerani timidi
Rizzoli, 2011

C'è una bambina che legge accucciata fra i gerani assetati del suo terrazzino, legge con furia incantata e con metodo, vuole arrivare a 10 mila libri e si fidanza via via con ogni autore, divora tutto di lui, anche la biografia, e piange di nostalgia quando deve lasciarlo. Comincia con Pirandello e arriverà, più tardi, fino a Proust. Da quella insolita stanza tutta per sé, dove siede sul suo gradino bianco - ed è come se fosse seduta sul mondo mentre il suo sguardo corre oltre le sbarre e la siepe - la ragazzina fa apprendistato scrutando la vita di provincia degli anni Cinquanta che le scorre intorno.

Da quel terrazzino, luogo di elezione e di osservazione, con un occhio che anticipa quello della donna che diventerà, fissa nella memoria le mani delle suore, divise in due tipologie: "quelle con le dita a bacchetta, e quelle simili ad artigli di aquila"; lo struscio all'imbrunire delle coppiette lungo il viale, i capelli "diabolicamente cotonati e poi riportati uno per uno sulla nuca con la precisione di una merlettaia" di una signora incontrata con la mamma.

Recensione a cura de: "Il Corriere della Sera"



Melania G. Mazzucco

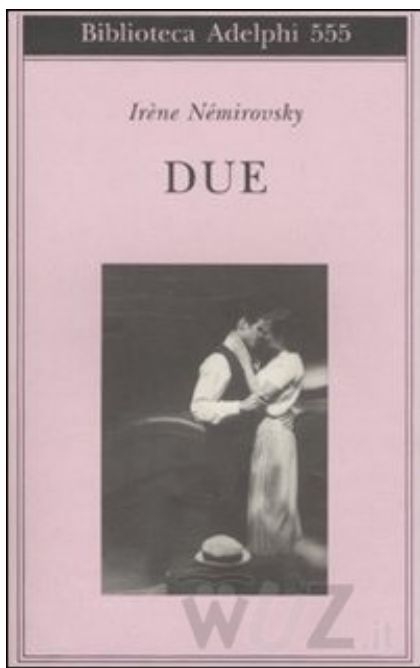
Un giorno perfetto

Rizzoli, 2005

Per le strade di Roma, si potrebbe aggiungere al titolo. Perfetta architettura, come aveva già dimostrato nei libri precedenti, nell'immensa pulsante capitale l'Autrice ricostruisce, scandita di ora in ora, di capitolo in capitolo, un'intera tragica giornata, in cui i suoi protagonisti si ritrovano a scontare chi una violenta incontenibile mostruosa follia, chi (tutti gli altri) la propria faticosa infelicità quotidiana.

Se conoscete Roma un po' più che da turista di passaggio, se l'avete amata o anche per poco vissuta nella pelle, in queste pagine risorgerà, tutta quanta, struggente e disperata, dal centro alla periferia: palazzi lussuosi, casseggiati squallidi, piazze e strade famose, grandi basiliche, il suo splendido cielo. Forse proprio loro vi erano passati accanto, un giorno, poi si erano allontanati e li avevate persi di vista tra la folla, che a Roma inghiotte tutto e vi lascia soli. La Mazzucco ci permette di entrare in quel loro "giorno perfetto", di toccare le loro esistenze e annichilire. Scrive in fretta, convulsamente. Conosce bene la frenesia di Roma, l'amaro in bocca che lascia alla sua gente, soprattutto quando la propria vita confina con la tragedia di qualcuno accanto.

Recensione a cura de: "Libreria delle donne di Bologna"



Irène Némirovsky

Due

Adelphi, 2010

Irène Némirovsky ci mostra, ancora una volta, l'amore attraverso la vita dei giovani sopravvissuti alla Grande Guerra.

La Grande Guerra si è conclusa da poco e i più giovani, quelli che sono sopravvissuti alle trincee, hanno una sola voglia: quella di godersi ogni cosa. Le coppie vivono senza timore i loro amori, pensano al presente, cercano di non lasciarsi soffocare da quello che è accaduto, provano a nascondere le ombre, a non soccombere sotto tonnellate di paure.

In fondo, però, le persone s'interrogano, non lasciano passare le cose inosservate, anzi. Proprio nelle prime pagine del romanzo *Due* di Irène Némirovsky, uno dei protagonisti si fa una domanda per cercare di andare oltre l'apparenza e la prima impressione.

Si chiede come e quando accade il passaggio dall'amore all'amicizia durante il matrimonio, quando si finisce di tormentarsi e si comincia a provare un sentimento più semplice come il bene?

Ancora una volta, anche nel romanzo *Due*, Irène Némirovsky entra nell'animo della gente, in particolare dei giovani del 1920 e analizza, con uno sguardo di compassione e dolcezza, i sentimenti d'amore che conducono, dopo lotte interiori e sofferenze continue, al matrimonio, che appare come un approdo sicuro e quieto.

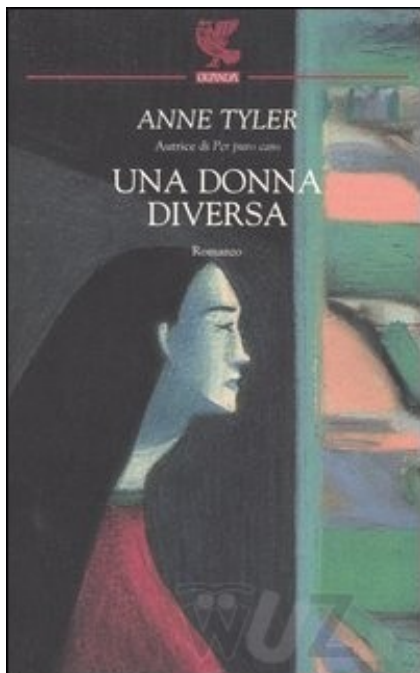
A cura di recensioni.it



Goliarda Sapienza
L'arte della gioia
Stampa Alternativa, 1998

Publicato per la prima volta nel 1998 da “Stampa Alternativa”, ma realmente accettato solo oltralpe, *L'Arte della Gioia*, romanzo postumo di Goliarda Sapienza, è l'operascandalo di una scrittrice italiana singolare e coraggiosa. Nata a Catania da una famiglia socialista, Goliarda Sapienza ebbe una formazione originale, tutta concentrata nel piccolo universo anarchico della propria casa, fortemente orientata allo sviluppo di una ricca diversità di pensiero, che traspare chiaramente nelle pagine di questa opera. La storia è quella di Modesta, nata il primo gennaio del 1900 in una povera casa di una terra ancora più povera, ma destinata, diversamente da quanto poteva lasciar prevedere il suo nome, ad una vita di avventura, di scandalo e di coraggio, di violenze e libertà che passo dopo passo la conducono, appunto, al traguardo della gioia. Ne nasce il ritratto di una donna capace di costruire il proprio essere scelta dopo scelta, errore dopo errore, con la coscienza, la volontà e la gioia di essere niente più che se stessa.

Recensione a cura della Biblioteca Comunale di Cattolica



Anne Tyler
Una donna diversa
Guanda

Una donna diversa è un romanzo degli anni '70, che si svolge di nuovo a Baltimora e nella provincia americana: ambiente ideale per la scrittura della Tyler, che tutto registra, tutto descrive con acutezza e precisione.

La peculiarità degli accadimenti, l'eccentricità dei personaggi e l'irriducibilità delle persone vengono raccontate con la delicatezza di chi vi scopre, come per magia, il comporsi della vita.

Conformismi indiscussi e percorsi alternati densi di inquietudine e di ribellione si intrecciano attorno ai Peck, una famiglia agiata di Baltimora, nel corso di un secolo circa. Piccole manie e spezzoni di vita cadenzata e ripetitiva da una parte e continui tentativi di ricerca del nuovo, spostamenti, traslochi, cambi di abitudini e di lavoro dall'altra.

Con empatia e divertimento l'autrice continua a raccontare quanto è poetico e sorprendente il normale scorrere dell'esistenza.

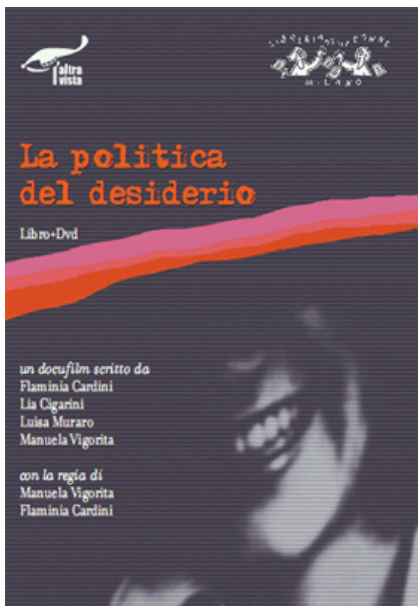
È un romanzo che si legge tutto d'un fiato: è difficile non farsi coinvolgere nelle tante storie parallele che si diramano dalla principale.

Una donna diversa, una donna non addomesticata?

Anche in questo libro torna un tema caro all'autrice: una figura di donna (la protagonista) capace di fedeltà e trasgressioni in un alternarsi di desideri e capacità di trasformazioni che non possono fare a meno dei legami degli affetti.

Recensione a cura de: "Libreria delle donne di Bologna"

Saggistica



AA.VV.

La politica del desiderio

Libro + DVD

La politica del desiderio è un documentario di 74 minuti di Flaminia Cardini, Lia Cigarini, Luisa Muraro, Manuela Vigorita; con la regia di Manuela Vigorita e Flaminia Cardini, è prodotto dalla "Libreria delle donne di Milano" e "L'altra vista".

Accompagna il film un piccolo libro, curato da Clara Jourdan, sull'originalità del femminismo italiano, con nomi di luoghi e di persone e un'antologia di testi che hanno contato nel movimento. Il film è il risultato di un viaggio delle due registe attraverso l'Italia, nella storia e nel presente, tra luoghi, gruppi, donne e uomini che hanno in comune l'abitudine di pensare e praticare politiche di libertà femminile: un viaggio ovviamente parziale dato che queste realtà sono state e sono tuttora moltissime e anche molto diverse tra loro, ma che dà l'idea della dimensione e dell'articolazione e del profondo radicamento di questo femminismo.

Il titolo *La politica del desiderio* riprende quello del libro di Lia Cigarini (Pratiche, 1995, ancora in circolazione) e vuole significare oggi che ciò che ha reso dirompente la politica delle donne in Italia è disponibile per tutte e tutti, donne e uomini, che sono esseri desideranti.

"La cosa veramente importante per una femminista, che sia italiana, australiana, americana, giapponese o marocchina, non è il femminismo. È importante, invece e sopra tutto, che ci sia libertà per ogni donna che viene al mondo, libertà di pensare e di agire in rispondenza ai propri desideri".

Recensione a cura de: "La libreria delle donne di Milano"



Federica Angeli, Emilio Radice
**Rose al veleno, stalking. Storie
d'amore e di odio**
Bompiani, 2009

Stalking è un termine che indica il ripetuto tentativo da parte di un individuo di diventare padrone della vita di un altro seguendone le tracce e i movimenti, come in una caccia, ossessionandolo. Inizialmente con modi gentili, via via con una insistenza impressionante e maniacale. E gli esiti sono devastanti, talvolta mortali. Secondo l'ISTAT sono oltre 7 milioni in Italia le vittime di violenza fisica e/o psichica, in massima parte donne. E poco meno della metà, ovvero 2 milioni e 777 mila, ha dovuto sopportare un'azione di *stalking*. Come emerge da queste storie la vittima di uno *stalker* non ha una specifica tutela giuridica, può difendersi al massimo con una denuncia per molestie (sei mesi di pena, nella stragrande maggioranza dei casi mai scontati in carcere): nulla in confronto al pericolo a cui si espone con la sua stessa reazione. Questa inchiesta nasce da una ricerca condotta sul campo e porta alla luce, per la prima volta, un fenomeno diffusissimo eppure ancora malcompreso e frainteso. Perché non si possa più dire che non si sapeva.

A cura di recensioni.it



Pat Carra
Annunci di lavoro
Ediesse, 2010

Il libro raccoglie oltre 100 annunci di lavoro, sotto forma di vignette umoristiche, ironiche, surreali.

Le protagoniste sono donne, ragazze, bambine in cerca di lavoro. Questa è la loro lotta.

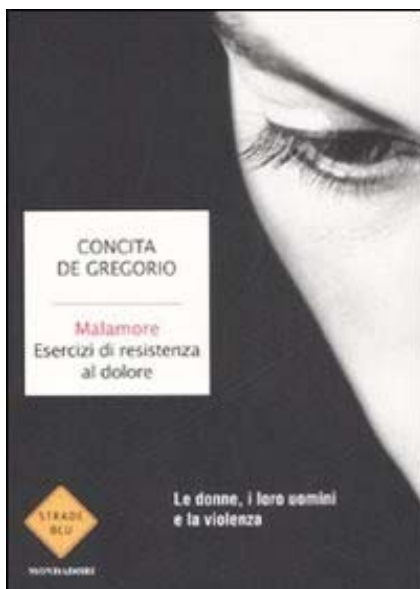
Cuoche e manager, suore e filosofe, signore pigre e signore ansiose, ragazze perplesse o depresse, avvocate e rapinatrici, ambiziose e disadattate, tutte cercano nuovi percorsi nella foresta disincantata del mondo del lavoro e danno un senso impreveduto alle parole di tutti i giorni.

Giocano con il linguaggio, desiderando qualcosa che c'è e non c'è, e che nel frattempo contribuiscono a creare: un altro mondo, una vita a loro misura, un'imprevista libertà...

"Annunci di lavoro" riprende il filo del libro *La Bella Addormentata fa il turno di notte*. I fumetti di Pat continuano a raccontare con ironia una svolta storica, quella dell'ingresso in massa delle donne nel mondo del lavoro. Il libro è accompagnato da un DVD che contiene tre brevi video, con un montaggio semplice e suggestivo di vignette e musica.

Il DVD è anche una proposta per riunioni, convegni, congressi. È un tocco di leggerezza, utile come intervallo divertente tra gli interventi o come saluto di apertura e chiusura dei lavori.

Recensione a cura de: "La libreria delle donne di Milano"



Concita De Gregorio

Malamore

Mondadori, 2008

Resistere al dolore è una delle più disarmanti capacità femminili: mariti violenti, compagni sleali, donne picchiate per fragili pretesti dominano ogni giorno le pagine dei giornali, scuotono le coscienze

dagli schermi televisivi. Si tratta spesso di una violenza subdola, che approfitta della confidenza e della fiducia; opportunistica, che si serve della devozione e dell'abitudine; spietata, che conta sulla resilienza delle proprie vittime per sfogare rabbia e frustrazione. Una violenza che non risparmia nessuno: colpisce madri anonime e mogli sconosciute, professioniste e donne di spettacolo, sottolineando lacrima su lacrima la degenerazione della nostra società e dimostrando quanto l'amore possa essere stravagante, così arrendevole, così condiscendente. Concita De Gregorio torna qui ad indagare le ombre dell'amore e lo fa raccontando storie appassionanti e commoventi di donne che nell'illusione di poter cambiare si sono abbandonate per anni ad un arido malamore.

Dalla quarta di copertina

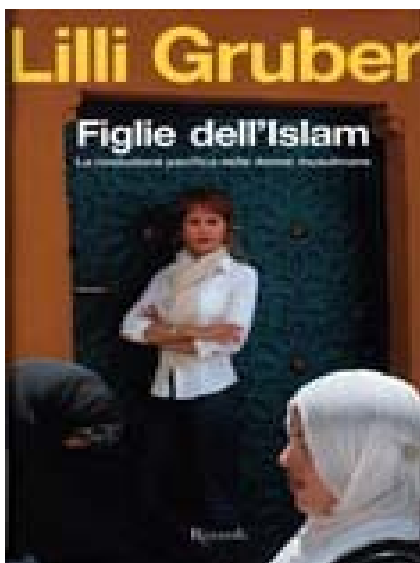


Elena Gianini Belotti
Dalla parte delle bambine
Feltrinelli, 1982

La tradizionale differenza di carattere tra maschio e femmina non è dovuta a fattori 'innati', bensì ai 'condizionamenti culturali' che l'individuo subisce nel corso del suo sviluppo. Questa la tesi appoggiata da Elena Gianini Belotti e confermata dalla sua lunga esperienza educativa con genitori e bambini in età prescolare.

Ma perché solo "dalla parte delle bambine"? Perché questa situazione è tutta 'a sfavore del sesso femminile'. La cultura alla quale apparteniamo - come ogni altra cultura - si serve di tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più adeguato ai valori che le preme conservare e trasmettere: fra questi anche il 'mito' della "naturale" superiorità maschile contrapposta alla "naturale" inferiorità femminile. In realtà non esistono qualità "maschili" e qualità "femminili" ma solo "qualità umane". L'operazione da compiere, dunque, "non è di formare le bambine a immagine e somiglianza dei maschi ma di restituire a ogni individuo che nasce la possibilità di svilupparsi nel modo che gli è più congeniale, indipendentemente dal sesso cui appartiene".

Dalla quarta di copertina



Lilli Gruber
Figlie dell'Islam
La rivoluzione pacifica delle
donne musulmane
Rizzoli, 2007

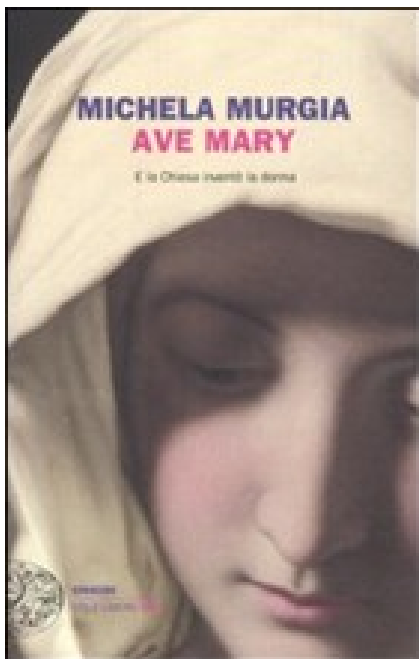
La figura di Sherazade, l'eroina delle "Mille e una notte", rappresenta oggi un modello insuperato per le donne che nel mondo musulmano si battono

per affermare i propri diritti e dire no alla sopraffazione maschile, usando le armi della ragione, della creatività, della saggezza e anche della sensualità. Attraverso un *réportage* all'interno dell'universo regolato dal Corano, Lilli Gruber ha incontrato decine di donne impegnate a declinare in modo innovativo i rapporti tra religione e politica, tradizione e futuro, diversità e uguaglianza.

Le testimonianze rappresentano le tante tessere di un mosaico ricco di luci e ombre, all'interno del

quale le donne si stanno ritagliando l'inedito ruolo di innovatrici e rivoluzionarie. Scevro dalle certezze sulla presunta "superiorità" di quelle culture che permettono alle donne di guidare l'auto o uscire di casa senza controlli, il libro si configura come un viaggio di scoperta all'interno di un mondo che non risparmia sconcerto e perplessità all'osservatore occidentale, ma che sa regalare anche momenti di meraviglia e di speranza nel futuro.

Dalla quarta di copertina



Michela Murgia
Ave Mary
E la chiesa inventò la donna
Einaudi, 2011

Il libro è per definizione della stessa autrice “un pamphlet storico-teologico”. Non si tratta solo di una raccolta di pensieri, bensì di una serie di prove, documentazioni, citazioni antiche e contemporanee per farci arrivare ad una conclusione: la donna è diventata un oggetto stereotipato, un modello storpiato da una parte dalla stessa Chiesa e dall'altra dal commercio, che poi non sono così slegati tra di loro. Perché, nonostante si sia credenti o meno la società è ugualmente influenzata dai comportamenti delle persone.

In questo periodo sembra che le donne stiano avendo un risveglio di coscienza, anche qui di indignazione verso la mercificazione della loro immagine e contro la clausura cui sono state soffocate per secoli all'ombra della Chiesa – non solo cattolica. Il tutto partendo dalle donne, che per la cristianità sono le basi della femminilità, ovvero Eva e Maria: la prima, personaggio biblico e portatrice di tutti i peccati dell'umanità secondo la concezione cattolica – ma forse è proprio il contrario, avendo portato la conoscenza sul mondo; la seconda, Madre di Cristo, figura quindi da sotterrare il più possibile, perché portatrice della parte femminile di Dio, che i teologi si sono sempre affrettati a negare o cancellare. D'altronde è questa l'immagine che la Chiesa ha costruito su Gesù e sua madre; persone sofferenti (per cui diventa necessario che anche noi soffriamo) mentre nei Vangeli essi erano persone di pace e ricche di Spirito.

La scrittrice ricostruisce come nel tempo abbiano preso il sopravvento gli stereotipi patriarcali – a partire da San Paolo, che nei suoi scritti non ha dimostrato molto apprezzamento verso le donne. Al contrario Gesù, dopo la Resurrezione, scelse di mostrarsi per primo proprio a delle donne, e solo in seguito agli apostoli, così come aveva dato loro un posto speciale, tra Maria sua madre e Maria Maddalena. Un libro non solo per le donne, che si può consigliare a chi interessa l'argomento ma anche a chi vuole approfondire una visione più critica sul mondo cattolico e più incentrata sul messaggio spirituale cristiano.

Da Recensionelibri.it



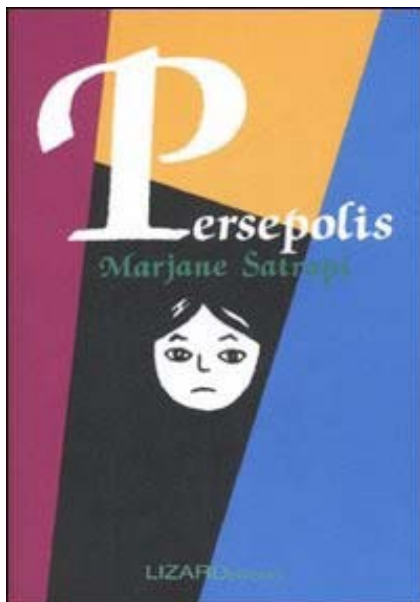
Ayse Onal
Delitti d'onore
Einaudi, 2009

La giornalista Ayse Onal ha intervistato in carcere uomini condannati per aver ucciso, in nome dell' "onore", mogli, figlie o sorelle e ha raccontato le storie di queste donne.

Storie di matrimoni forzati, di botte, di umiliazioni, di violenze e di solitudine, ma anche storie di coraggio e di amore.

Il risultato è un tragico, appassionante reportage narrativo sulle vite distrutte di vittime e di carnefici. Non riusciamo a smettere di leggere le storie di Remziye, Nuran, Naile e di tutte le altre, per le quali "il solo fatto di nascere donna è una disgrazia".

Dalla quarta di copertina



Mariane Satrapi

Persepolis

Lizard, 2008

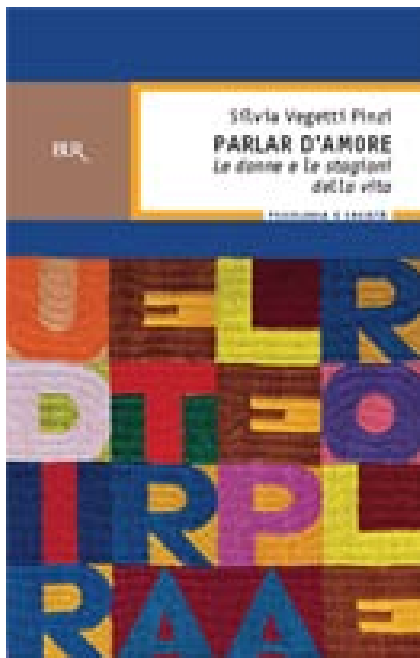
Mariane Satrapi è nata nel 1969 a Rasht, sulle rive del Mar Caspio, in Iran. È un po' azera, un po' turcomanna, un po' musulmana e un po' zoroastriana; è cresciuta a Teheran, a Vienna, a Strasburgo e a Parigi, dove ha incontrato David B., che l'ha spinto a raccontare a fumetti la sua vita e quella della sua famiglia.

Questo volume raccoglie in edizione integrale i quattro episodi della serie "Persepolis", uno spaccato autobiografico, che descrive infanzia e adolescenza dell'autrice iraniana più acclamata del

momento. Racconta la storia della sua famiglia e di lei, quando era bambina a Teheran ai tempi dello Scià e poi dell'inflessibile regime integralista di Khomeini e degli ayatollah. Narra le violenze dei pasdaran, parla degli oppositori eliminati, delle donne aggredite perché portavano i jeans, dell'occupazione dell'ambasciata statunitense e della guerra con l'Iran di Saddam Hussein.

Nel 1984 Marjane Satrapi è stata costretta a lasciare il suo paese, "perché parlavo troppo, dicevano preoccupati i miei genitori". Un esempio di una tendenza nel fumetto internazionale: la storia, l'impegno civile: temi sociali ed i reportage giornalistici attraverso le strisce disegnate. E spesso sono opere di "signore con la matita".

A cura di recensioni.it



Silvia Vegetti Finzi

Parlar d'amore

Rizzoli, 2003

Ogni stagione della vita porta con sé sogni e aspirazioni, scelte e cambiamenti. Ogni età fa risuonare corde diverse e suggerisce diverse maniere di amare. Mentre gli uomini sono più portati a esplorare il mondo, le donne si soffermano a esplorare i sentimenti alla ricerca di sempre nuove e fertili relazioni con gli altri. E ne parlano tra loro. Perché parlare – e scrivere – d'amore significa coltivare uno spazio di autonomia, di avventura, di libertà. E anche di confronto e di scambio. Uno spazio dove imparare a essere figlie e madri, mogli e amanti, nonne, sorelle, amiche. Dove cercare un equilibrio tra fantasia e realtà, tra famiglia e lavoro, tra giovinezza e maturità. Silvia Vegetti Finzi in *Parlar d'amore* raccoglie le lettere più significative che le lettrici di *Io donna* le scrivono seguendo le tappe principali del cammino affettivo di ogni donna. Sfilano così tutti i grandi temi della vita: dai turbamenti dell'adolescenza, al desiderio di maternità, dalla ricerca dell'autonomia al rapporto con la solitudine, dalla crisi di mezza età alla paura di invecchiare. Le tante voci si intrecciano a formare un quadro variopinto di esperienze, concrete e insieme esemplari, con le quali di volta in volta possiamo confrontarci e identificarci. Per scoprire, infine, che il tempo non è quello che si misura con l'orologio ma quello che scorre dentro di noi, che ci spinge ogni giorno a ricominciare da capo, a rimetterci in gioco, a tradurre in parole quello che sentiamo.

Dal risvolto di copertina